

le opere di misericordia corporale

L'ospitalità è un gesto sacro, Dio si fa forestiero

DI PAOLO MARTINELLI *

La quarta opera di misericordia corporale chiede di ospitare il forestiero. Sappiamo che la straordinaria attualità di questa opera. Il fenomeno epocale delle migrazioni ci porta ad avere a che fare con migliaia di persone che chiedono di essere accolte, dovendo fuggire da condizioni disperate.

Da dove nasce questa apertura all'altro - profugo, pellegrino o straniero - raccomandata dalla spiritualità ebraico-cristiana? Quest'opera di misericordia non costituisce un aprirsi astratto, ma scaturisce da una precisa coscienza storica, in Israele l'ospitalità ammorza per

il forestiero ha un carattere di memoriale; esprime la memoria per la propria condizione passata. Anche Israele infatti è stato forestiero: «Amate dunque il forestiero, perché anche voi foste forestieri nella terra d'Egitto» (Dt 10,19). Il forestiero ha davvero bisogno di essere accolto e trattato con amore; Dio stesso lo ama (Dt 10,18).

Anche in quest'opera di misericordia, l'accoglienza dilata il bisogno di essere ospitati verso il desiderio dell'incontro con il



divino mistero. Infatti l'ospitalità di Dio stesso che chiede di abitare tra noi. Questo accade già ad Abramo che accoglie i tre misteriosi personaggi alle Querce di Mambrè (Gn 18). Gestito da un migrante: la famiglia di Nazareth deve fuggire in Egitto per proteggere la vita del Salvatore (Mt 2,13-14); molte volte nella sua missione itinerante il Signore viene accolto e ospitato. Fino a farsi misterio-

so compagno dei discepoli di Emmaus (Lc 24) che lo ospitano per pochi istanti; giusto il tempo per riconoscerlo allo «spezzare il pane». Poiché Gesù stesso si è fatto forestiero, l'altro che accogliamo diventa così simbolo reale dell'Altro di Dio. È il Signore stesso che viene a visitarci nel pellegrino. Per questo tutta la grande tradizione spirituale, in particolare monastica (cfr per esempio la Regola di San Benedetto) ha compreso l'ospitalità al forestiero come «sacramento» dell'incontro con Cristo. Chi, infatti, non vorrebbe avere come ospite nella propria casa Gesù stesso? * **Vescovo ausiliare**

Lecco, le associazioni e i movimenti varcano insieme la Porta Santa

Il Coordinamento delle associazioni e dei movimenti della Zona pastorale III, realizza a Lecco un momento annuale di incontro comunitario, in prossimità della solennità della Pentecoste. Quest'anno l'appuntamento si terrà domani e si inserisce nel calendario delle celebrazioni giubilari della basilica di S. Nicolò. Il ritrovo è nella vicina piazza XX Settembre, alle ore 20.30, e da lì insieme ci si incamminerà verso la basilica: pochi metri, ma una significativa testimonianza alla città. A seguire, associazioni e movimenti varcheranno insieme la Porta Santa. Alle 21, è prevista la celebrazione eucaristica, presieduta dal Vicario episcopale, monsignor Maurizio Rola.

Alberto Ratti

dal 13 maggio

Da Seveso a Cracovia

«Testimoni della misericordia» in cammino verso Cracovia: con questo titolo, il Servizio Giovani di Pastorale giovanile della Diocesi ripropone la rassegna «E. state in Centro» presso il Centro pastorale ambrosiano a Seveso (via San Carlo, 2). Quattro le serate in programma, la prima si terrà venerdì 13, alle ore 21, con Bartosz Skwarczynski (Viceconsole presso il Consolato generale della Repubblica di Polonia in Milano), don Michele Falabretti (responsabile del Servizio nazionale di Pastorale giovanile della Cei), suor Maddalena Honkisz (Suore missionarie di Cristo Re). Iscrizioni on line entro l'11 (www.chiesadimilano.it). I prossimi appuntamenti saranno il 27 maggio, il 10 e il 24 giugno. Info: tel. 0362.647500; e-mail: giovani@diocesi.milano.it.

venerdì 13

Ac, cineforum a Milano

L'equipe unitaria dell'Ac di Milano città ha organizzato un cineforum intitolato «#viaggiando nell'Anno della Misericordia». Si è così desiderato rivolgere un invito alla città intera per condividere temati che attuali a partire dalla visione di un film. L'iniziativa si realizza grazie alla disponibilità della sala Gregoriamum (via Settala, 27) e il sostegno della cooperativa culturale «In Dialogo». L'ultimo appuntamento è per venerdì 13, alle ore 20.30, con la visione del film «Le meraviglie» (di A. Rohrwacher, 2014), che mostra la natura nel suo aspetto più vero. Le serate prevedono un'introduzione di Simone Pizzi, regista, e la testimonianza di vari personaggi legati ai temi del film. Iscrizioni: tel. 02.58391328; e-mail: segreteria@azionecattolicamilano.it (A.R.)



Giubileo della Misericordia
NELLA DIOCESI DI MILANO

La celebrazione è in programma lunedì 16 in Sant'Ambrogio con Bressan. Sono già 500 gli iscritti. È nata un'associazione Parla Giuseppe Zola, uno dei fondatori

I Giubileo dei nonni

«Siamo una risorsa»

DI ANNAMARIA BRACCINI

Nonni orgogliosi, non solo, come è ovvio, dei loro nipoti, ma anche di se stessi e del ruolo che, sempre più spesso, svolgono in famiglia e nella società. Cambiano i tempi, i rapporti tra le generazioni, la vita media si allunga e, così, la vicinanza di tanti anziani si traduce in un vero e proprio impegno; ma a un patto: non essere considerati unicamente dei *babysitters* (per quanto utili). Per questo è nata anche un'associazione, «Nonni 2.0» - il nome già dice molto della voglia di essere al passo con il presente, accettando le sfide del futuro - che, sorta a Milano si sta già ampliando ad altre regioni. E così questi nonni hanno deciso anche di celebrare il loro Giubileo, promossa in collaborazione con il Servizio per la famiglia e l'Ufficio per la pastorale dei migranti della Diocesi, oltrepassando la Porta Santa di Sant'Ambrogio. L'appuntamento è lunedì 16 maggio, alle ore 18, nell'atrio di Ansperto della Basilica, dove si svolgerà la preghiera introduttiva, poi l'entrata attraverso la Porta e, alle 18.30, la celebrazione eucaristica presieduta da monsignor Luca Bressan, Vicario episcopale per la cultura, la carità, la missione e l'azione sociale. Perché questa scelta? Lo chiediamo a Giuseppe Zola, tra i fondatori di

«Nonni 2.0» e vicepresidente dell'Associazione, che spiega: «Papa Francesco, fin dall'inizio del suo Pontificato, ha spesso fatto riferimento ai nonni come portatori di una ricchezza umana e cristiana, capace di trasmettere conoscenza della vita e tradizioni, insomma, una risorsa per tutti. Lo stesso documento post-sinodale *Amoris Laetitia* dedica attenzione ai nonni e il cardinale Angelo Scola, nella sua lettera pastorale

«Educarsi al pensiero di Cristo», sottolinea la centralità dell'educazione che noi possiamo offrire ai nipoti. Tutto questo ci ha portato, due anni fa, a creare l'Associazione». Quali sono le linee di fondo con cui intendete operare? «Spesso si parla degli anziani come un peso nella e per la società, soprattutto dal punto di vista assistenziale. Tuttavia, c'è tutta una realtà di persone che hanno già raggiunto una certa età che ancora vogliono e possono vivere con entusiasmo e vitalità l'esistenza quotidiana, comunicando agli altri il senso della storia, del passato, e l'esperienza nell'affrontare le circostanze positive e quelle difficili, che non mancano mai». Non a caso, l'Arcivescovo evidenzia che, pur non sostituendosi in

nulla ai genitori, i nonni hanno una capacità di insegnare ai più giovani il modo di affrontare il dolore, le difficoltà, la fedeltà degli affetti...

«Esattamente. Questo significa riconoscere che abbiamo ancora molto da dire alla società, con una funzione attiva e ricordando che nella vita, in ciascuna vita, c'è una storia da cui partire e ripartire. E, allora, perché non compiere un gesto pubblico importante come il



Giuseppe Zola

Giubileo per chiedere al Signore la forza di proseguire in un compito che riteniamo cruciale? Così vivremo il passaggio della Porta Santa insieme, nonni, genitori e nipoti. Chiunque è benvenuto». Avete promosso eventi e dialoghi - uno molto affollato in Arcivescovado all'inizio dell'anno -, ma svolge anche un'attività formativa? «Sì, abbiamo già organizzato, con scadenza praticamente mensile, incontri dedicati alle sfide educative odierne, con la problematica del *gender* o la funzione sociale dei nonni, che hanno evidenziato la crescente rilevanza, quantitativa, della nostra presenza, visto il gelo demografico che si registra in Europa e, specie, in Italia. Il 21 maggio, in

collaborazione con la Zona 3 di Milano, avrà luogo un confronto sul futuro dei nostri nipoti, il lavoro, la vivibilità della metropoli», conclude Zola, nonno orgoglioso di sei nipoti dai 6 anni ai 17 anni. Come a dire, appunto, non solo *babysitters*, tanto che gli iscritti a «Nonni 2.0» (www.nonnidupuntozero.eu) sono già cinquecento e mille coloro che tra *mailing list* e Facebook sono raggiunti dalle iniziative.



I nonni svolgono anche un importante compito educativo per i nipoti

Continua il cammino giubilare in Diocesi

L'Anno Santo della Misericordia procede, anche per la nostra Diocesi, con il ritmo imponente e fecondo di un grande fiume: il fiume della misericordia e dell'indulgenza di Dio Padre. Entra nel cuore delle persone testimoniando che il mondo «ha bisogno di contemplare il mistero della misericordia» e che questa contemplazione «è fonte di gioia, di serenità e di pace». Il Vangelo della misericordia, «un libro aperto». Papa Francesco, celebrando la Domenica della misericordia, nell'omelia in piazza San Pietro, ha usato una immagine dalle prospettive molto belle ed efficaci, capace di indicare la qualità del cammino che la Chiesa si propone e che il mondo ha bisogno di vedere: è l'immagine del «libro della misericordia di Dio» come «libro aperto». «Il Vangelo - ha detto il Papa - è il libro della misericordia di Dio da leggere e rileggere... Non tutto però è stato scritto: il Vangelo della misericordia rimane un libro aperto, dove continuare a scrivere i segni dei discepoli di Cristo, gesti concreti di amore, che sono la testimonianza migliore della misericordia. Siamo tutti chiamati a diventare scrittori viventi del Vangelo... Lo possiamo fare mettendo in pratica le opere di misericordia corporale e spirituale, che sono lo stile di vita del cristiano. Mediante questi gesti, semplici e forti, a volte persino invisibili, possiamo visitare qualcuno nel bisogno, portando la tenerezza e la consolazione di Dio».

L'immagine del «libro aperto» richiama innanzitutto l'esigenza di non fermarsi mai nell'accogliere e nel testimoniare la misericordia, nello scrivere sempre nuove pagine capaci di arricchire la vita della Chiesa e la vita del mondo. Ma questa stessa immagine dice anche la necessità di lasciare come una traccia scritta, visibile, permanente, efficace del cammino dell'Anno Santo della Misericordia. «Gesti semplici e forti, perfino invisibili». Il Papa chiede ad ognuno di noi di coltivare gesti di misericordia che siano capaci di dare continuità a questo Anno Santo straordinario della Misericordia. Parla di «gesti concreti di amore», possibili a tutti: «Gesti semplici e forti, a volte persino invisibili». È una chiara indicazione pastorale per tutti: un invito a fare in modo che i gesti di misericordia possano essere compiuti da tutti, senza distinzione. Siano autentici e profondamente radicati nel cuore così da diventare stili di vita. A volte possono sembrare gesti «invisibili», proprio perché nascosti nei sentimenti profondi e negli stili di vita, ma di grande efficacia nel tessuto delle relazioni della vita quotidiana. «Educarsi al pensiero di Cristo». I gesti di misericordia, piccoli, semplici, invisibili possono scaturire solo dal cuore, dal modo di pensare, di valutare, di decidere, di amare. Solo la ricchezza del cuore sta alla base dei piccoli gesti di autentica misericordia. Siamo nel solco tracciato dalla lettera pastorale del nostro Arcivescovo per

questi due anni: «Educarsi al pensiero di Cristo». Per la cultura attuale, non è automatico avere il pensiero di Cristo. Occorre un intenso cammino spirituale e una precisa attenzione educativa. Scrive l'Arcivescovo: «Raccomando... l'immedesimazione con le parole della misericordia contenute nel Vangelo di Luca. Vi impariamo un modo di stare di fronte a noi stessi, agli altri, al creato, a Dio». Il pensiero di Cristo in noi rende naturali e, in un certo senso, spontanei i gesti di misericordia che sanno scrivere il Vangelo della misericordia nel nostro mondo e che sono il frutto più bello ed efficace di questo Anno Santo. L'Anno Santo della Misericordia è come un grande fiume che si allarga nella pianura del mondo e della storia: nessuna goccia è tanto piccola da essere insignificante perché ogni goccia nasconde in sé la ricchezza del cuore e la ricchezza del Vangelo. L'Anno Santo della Misericordia è come un libro che «rimane aperto»: ogni pagina, anche la più umile e apparentemente povera, nasconde la luminosità dell'amore di Dio ed è come rugiada sulla vita della Chiesa e della società. L'Anno Santo della Misericordia non si ferma: ha la forza del fiume e ha il fascino del libro che regala pagine sempre nuove. Ma attende da ognuno di noi, ogni giorno, la testimonianza semplice e viva delle opere di misericordia. **Don Giuseppe Marelli** Delegato arcivescovile per il Giubileo della Misericordia